

AVELLINO - APPROVATO DAL CONSIGLIO LO STRUMENTO URBANISTICO DOPO IL BRACCIO DI FERRO CON LA REGIONE

Comune, nuovo sì al Piano Regolatore

Un'inchiesta senza terremoto

di GENEROSO PICONE

C'è stato un quotidiano che ha voluto commentare la conclusione del dibattito parlamentare sulla relazione della commissione Scalfaro con un titolo - taglio basso, come si conviene - di rara, sintetica eloquenza: "Altri 3.000 miliardi per l'Irpinia", dove quell'"altri" diceva tutto del fastidio, dello scolorito e della rassegnazione per un provvedimento del genere. Ma come, questi per dieci anni e più hanno ingoiato 51.000 miliardi, se le sono divisi tra camorristi e truffatori, non hanno completato la ricostruzione e internazionalmente lo volevano sprecare un progetto moderno di ricostruzione e sviluppo, di qualità della vita, di opportunità per il lavoro.

Poi niente, le speranze sono cadute su se stesse e mentre quel fermento meridionalista si è andato progressivamente spegnendo, del terremoto si è preso a parlare solo nelle cronache giudiziarie. Giusto così, che la vigilanza non sia calata - non calli - mai sulle ruberie e gli intralazzi di sindaci, amministratori, industriali, imprenditori e camorristi. Ma proprio a questo punto sa-

strada della rinascita. La ricerca operata a caldo sui territori colpiti dal gruppo di lavoro di Manlio Rossi Doria ed il convegno dell'Istituto "Gramsci" all'Istituto d'Arte di Avellino sono i documenti di maggior spessore a testimonianza del tentativo intrapreso. Accesero delle speranze, erano essi stessi prodotti di una speranza, fecero balenare l'idea che effettivamente l'Irpinia, il Salernitano, la Basilicata potessero diventare il laboratorio di un nuovo meridione dove l'intelligenza nazionale ed internazionale lo volesse sperimentare un progetto moderno di ricostruzione e sviluppo, di qualità della vita, di opportunità per il lavoro.

Poi niente, le speranze sono cadute su se stesse e mentre quel fermento meridionalista si è andato progressivamente spegnendo, del terremoto si è preso a parlare solo nelle cronache giudiziarie. Giusto così, che la vigilanza non sia calata - non calli - mai sulle ruberie e gli intralazzi di sindaci, amministratori, industriali, imprenditori e camorristi. Ma proprio a questo punto sa-

Continua in quarta pagina

AVELLINO - E così il Petriniani bis ha superato anche le torche caudine del riesame cui l'aveva costretto la giunta regionale, imponendo prescrizioni puntigliose.

Palazzo De Peruta ha licenziato lo strumento urbanistico in una calda notte di fine maggio, fra sussurri e grida, ripensamenti ed elucubrazioni.

L'amministrazione aveva voglia di far presto e di non vanificare con dibattiti logorrici l'esito positivo del round decisivo con la Regione.

La stessa opposizione non voleva andare oltre la serrata critica al piano regolatore generale. L'ostruzionismo non giova a nessuno, quando sono sul tappeto strumenti fondamentali che servono a porre ordine nella crescita della città.

E così il piano ora ha superato tutti gli ostacoli che ancora si frapponevano al suo varo definitivo.

Ora ci sono soltanto delle scadenze e dei passaggi di ordine burocratico. Legittima, dunque, la soddisfazione del sindaco Romano.

Continua in quarta pagina



L'architetto Petriniani
categorie produttive.

La ricostruzione è entrata nella fase conclusiva, i finanziamenti si diradano e si prospetta, quindi, un periodo di crisi per quello che è stato il settore trainante dell'economia provinciale, e cioè per l'edilizia, con tutte le attività connesse.

Il piano regolatore generale fornisce agli operatori le coordinate indispensabili per un programmazione seria e fondata delle attività.

Com'è noto, il piano si regge su tre o quattro cardini di grande robustezza. La stessa visione del futuro della città è quanto mai interessante e, per certi aspetti, geniale.

La città non lancia nessuna sfida ai centri vicini: sarebbe un atteggiamento estremamente provinciale, astitico e, alla distanza, perdente.

Avellino vuole integrarsi col territorio, stabilendo connessioni con l'area industriale che levanta, con i centri commerciali finitimi, con la collina circostante e con tutto il territorio.

Il discorso sui nuovi equilibri territoriali trova ora una città che ha almeno un punto

g. p.

Continua in quarta pagina

L'«Antimomsen» e i figli di Avellino

Un secolo fa Theodor Momsen girò in lungo e in largo l'Italia, e quindi anche l'Irpinia, alla ricerca di antiche epigrafi (i cui testi sarebbero poi confluiti nel monumentale Corpus Inscriptionum Latinarum da lui diretto. A sostenere il celebre studioso tedesco in quell'impresa non fu certo il solo interesse filologico ma anche una sensibilità altamente culturale e civile collegata al convincimento che, a garanzia di un reale progresso, occorre preservare e rimediare le testimonianze del passato.

Da qualche tempo invece ad Avellino, dove evidentemente è diffuso l'esatto contrario di una tale sensibilità, circola invisibile una sorta di "Antimomsen" che, impossessatosi come uno spirito maligno di pubblici e privati operatori, li induce a distruggere tutte le testimonianze del passato e in particolare le già poche iscrizioni che essa poteva vantare.

Che Avellino avesse scelto di essere l'unica città italiana e forse europea a non volere un monumento per quei personaggi che pure l'hanno onorata era chiaro da molto tempo e se ne è avuto conferma anche in recenti occasioni come nelle celebrazioni del centenario di Francesco De Sanctis e di Pasquale Stanislao Mancini che altro non hanno prodotto se non insussaggiate parolacce. Che non seppe tradurre in termini topomastici la propria storia era ugualmente chiaro e se ne è avuto conferma quando addirittura si è cancellato il toponimo di "Piazza Maggiore", che, non sappiamo con quanta coerenza, veniva riconosciuta "il cuore della città antica e della sua storia millenaria" nel momento stesso in cui la si ribattezzava. Ma che volesse anche liberare le proprie mura da quelle quattro iscrizioni che vi erano rimaste non era ancora del tutto chiaro.

E diventò inequivocabilmente chiaro negli ultimi tempi. Si cominciò, se non andiamo errati, da quando, con la ricostruzione del Palazzo Cucchiello, sito all'angolo tra Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, fu distrutta la lapide che ricordava Lorenzo De Concili e la visita di Vittorio Emanuele II ad Avellino. Sono poi via via cadute quelle dedicate a Guido Dorsa sulla facciata del ricostruito Palazzo Bellucci al Viale Italia, quella dedicata a Victor Hugo sulla facciata del Palazzo De Concili in "Piazza Maggiore" (non la chiameremo sempre così), quella dedicata ad Alfonso Gatto sulla facciata del ricostruito Palazzo Pergola in Piazza Solimera.

Mario Gabriele Giordano

Continua in quarta pagina

I DATI SUL REDDITO

L'Irpinia provincia «canguro»

AVELLINO - Nei giorni scorsi alcuni organi nazionali d'informazione si sono soffermati sulla graduatoria del benessere riferita alle singole province italiane. L'attento lettore non avrà mancato di rilevare come la provincia di Avellino abbia salito alcuni scalini rispetto ad anni recenti; ma, nel contempo, avrà anche constatato che l'ammontare del reddito pro-capite riportato dai giornali era d'importo inferiore a quello diffuso dagli stessi mass-media poco tempo fa.

Insomma, chi segue queste statistiche (o meglio, queste stime) di primo acchito sarà rimasto perplesso.

Cerchiamo di spiegare questa apparente contraddizione di cifre. Finora i dati riferiti al reddito pro-capite riguardavano il valore aggiunto, cioè la ricchezza prodotta in un anno, valutata al costo dei fattori di produzione. Il nome Guglielmo Tagliacarne (organismo di cultura economica intitolato all'ideatore delle stime provinciali del reddito), oltre a calcolare il valore aggiunto per provincia, ha di recente elaborato un metodo di stima anche del reddito disponibile nel solo settore delle famiglie. I dati divulgati in questi giorni si riferiscono proprio a tale ultimo reddito, il quale, ovviamente, è d'importo inferiore al valore aggiunto complessivo che ingloba, tra gli altri, anche il reddito prodotto dalle imprese.

Dunque si tratta di due componenti diverse: la prima (il valore aggiunto) fotografa, per così dire, l'apparato produttivo delle singole entità provinciali; la seconda (il reddito disponibile delle famiglie) dà la cognizione di quella fetta di reddito, di cui dispongono i cittadini, destinata o al consumo o al risparmio.

Ci si rende conto, quindi, della grande importanza che assume la conoscenza del reddito disponibile. Questo indicatore può costituire un prezioso elemento di riferimento per valutare la potenzialità reale dell'area di mercato del Paese ed è utile, quindi, per le imprese, sia per orientare l'offerta dei prodotti, sia per indirizzare quella di taluni servizi, come ad esempio, i servizi finanziari, assicurativi, ecc.

Di questa barba, necessaria, premessa metodologica commentiamo qualche cifra.

L'Irpinia ha un reddito disponibile (i dati si fermano al 1988) la stima è particolarmente barba, dovendo prendere in considerazione, migliaia d'informazioni statistiche, molte delle quali si conoscono soltanto a distanza di tempo dal periodo preso in considerazione di circa 4.900 miliardi di lire (3.891 miliardi sono stati consumati e circa mille miliardi sono stati risparmiati).

Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

Alfonso Rubilli: ogni avellinese lo conosce come il benefattore che ha istituito la casa di riposo per anziani che oggi, rimodernata ed ampliata, costituisce un vanto per la città; non so quanti lo ricordano come grande avvocato la cui oratoria, intessuta di profonda critica delle prove e di convincente ricostruzione del fatto, si elevava ad arte per intralazzi di sindaci, amministratori, industriali, imprenditori e camorristi. Ma proprio a questo punto sa-

SUI PROBLEMI DELLE ISTITUZIONI E DELLA GOVERNABILITÀ

La lezione di Rubilli

di UMBERTO FERRANTE

era uscito tra sangue e liti, ma molte altre sono sorprendentemente lucide e ancora valide.

Nel soffermarsi sul ruolo attribuito dal progetto della Costituzione al capo dello Stato, ne rievocava quell'ambiguità di cui oggi si registrano vistosi effetti ed affermava: "Si intende che la vera e proficua azione di un presidente nelle varie manifestazioni della vita nazionale dipende più che altro dalle qualità della persona: vi può essere un capo dello Stato che non si occupi di niente e si limiti solo a firmare e vi può essere un capo dello Stato che senta il bisogno e specialmente il dovere di ficcare gli occhi dappertutto, anche dove non dovrebbe ficcarli, e di ogni cosa voglia rendersi debito conto per dare opportuni suggerimenti e consigli". Sembra che Alfonso Rubilli vedesse, allora, ciò che oggi avviene tra polemiche e pre-

occupazione e di suggerisca, saggiamente e sorridente, di non prendersela più di tanto e di non drammatizzare trattandosi di un fenomeno sostanzialmente fisiologico ed, al più, sintomatico dei pericoli collegati ad un ruolo del capo dello Stato più incisivo e più impegnativo.

Nel valutare se, circondandosi di cautele il voto di sfiducia, si potesse davvero assicurare la stabilità dei governi, ammoniva, con parole che ancora oggi possono ripetersi: "è inutile farsi illusioni; la stabilità dei governi non può dipendere che dal modo come sono costituite le assemblee. Se voi insistete col sistema proporzionale allo scopo di garantire il diritto di ingresso a tutte le minoranze anche le più piccole - il che è lodevole non è poi assolutamente indispensabile - dovrete rassegnarvi a subire anche il danno che deriva da questo sistema e che consiste nel-

l'instabilità del governo e nell'incertezza di ogni sua attività".

Potrebbe sottolinearsi la sinteticità con cui sostiene che i danni collegati al sistema proporzionale sono ben maggiori dei vantaggi che pure occorre riconoscerli, ma qui giova osservare che oggi Alfonso Rubilli ci direbbe che il malessere istituzionale, la caduta dell'equilibrio tra i poteri, la invadenza dei partiti, i risvolti mai affrontati o mal risolti dipendono più da una ingovernabilità collegata alla legge elettorale che dalla struttura della Costituzione, anche se questa ha bisogno di adeguamenti.

Appassionato sostenitore della centralità del Parlamento, come appare dal suo discorso, sostenne con convinzione il bicameralismo auspicando "una seconda camera eguale per numero, per dignità e per prestigio alla prima Camera, a quella dei

Continua in quarta pagina

LA CITTÀ ANCORA SOTTO CHOC PER IL DUPLICE OMICIDIO DELLA SCORSA SETTIMANA

In forte aumento la criminalità ad Avellino In azione i «falchi» per combattere la violenza

AVELLINO - L'episodio è noto, ed ha sconvolto un'intera città: duplice omicidio, in pieno centro ed in pieno giorno, in seguito ad un banale litigio per motivi di precedenza stradale.

La recente, tragica morte dei due pasticceri napoletani a Torrette di Mercogliano ha violentemente scosso una città che all'inizio dell'anno risultava quasi un territorio «franco», in fatto di omicidi (se si esclude il delitto di una giovane donna, a gennaio, per motivi sentimentali).

Ora, invece, si è sparato, ed ucciso, per una mancata precedenza, per una di quelle animate discussioni che spesso nascono tra automobilisti.

Già, ma si può morire per questo motivo? Casi del genere si sono già registrati, in altre città, il bilancio di turno si trova sempre. Ecco, il problema è forse quello di stanare tanti balordi prima che si giungano all'irreparabile. Avellino non è certo una città violenta come altre. Ma è sicuramente un centro dove la microcriminalità (escludiamo il discorso della grande delinquenza) prolifera. Ed inizia a creare non pochi fastidi.

Il sottobosco? L'analisi sociologica non spetta certo a noi. Ma intanto, per fare un esempio, sono dovuti intervenire i Carabinieri, tre settimane fa, per denunciare alcuni genitori nati di aver determinato, o tollerato, l'eversione scolastica dei propri figli.

Ed ancora, in città si sono creati veri e propri serbatoi di violenza spicciola (furti in auto

Referendum, alle urne in 380mila

AVELLINO - Saranno 383.021, di cui 188.001 donne e 195.020 maschi, gli elettori irpini che domani e dopodomani si recheranno alle urne per il referendum sulla preferenza unica.

Nel 119 comuni della nostra provincia funzioneranno 538 seggi che si sono insediati a partire da questo pomeriggio e che funzioneranno fino alle ore 14 di lunedì 10 giugno.

Nel comune capoluogo andranno alle urne 44639 elettori di cui 21097 maschi e 23542 donne. In tutte le sezioni sono 94. Ad Ariano Irpino, il secondo centro per numero di abitanti, gli elettori che hanno diritto al voto sono 19624, di cui 9774 maschi e 9850 donne, distribuiti in 36 sezioni.

Come già accaduto per il passato, il numero di elettori-donne supera quello degli elettori-maschi in buona parte dei

comuni della provincia. Fanno eccezione, vale a dire i maschi sono in più rispetto alle donne, i comuni di Aquilonia, Bisaccia, Candida, Caposele, Capriglia, Carife, Cassano, Castelbaronia, Contrada, Conza, Domicella, Flumeri, Frigento, Grottolella, Luogosano, Manocalzati, Melito, Montecalvo, Montefusco, Montella, Montemiletto, Montoro Superiore, Morra De Sanctis, Nusco, Rocca S. Felice, Salza Irpina, S. Mango sul Calore, S. Lucia di Serino, Scampitella, Senerchia, Sperone, Trevico, Tufo, Vallata, Vallesaccarda, Villamaina, Volturara. Una curiosità: in due comuni, Petruro e S. Angelo a Scala, il numero di elettori-maschi è uguale a quello degli elettori-donne. I dati sono stati aggiornati dal servizio elettorale della Prefettura di Avellino.

Patrizia Genna

ed in abitazione, soppi, piccole estorsioni): sul banco degli imputati i tre campi di prefabbricati, dove casupole e case devono scomparire, al più presto. Il comune sta provvedendo a smontarli, non ne rimangono molti ancora in piedi. Ma bisogna stringere i tempi. Sia chiaro, non vogliamo con questo affermare che la risoluzione del problema possa essere trovata in tale semplicistico modo. Quella stessa gente che oggi vive nei prefabbricati da qualche parte dovrà pur andare. E lì dovrà essere tenuta sotto controllo.

La prevenzione diventa, dunque, l'unica arma efficace nella battaglia per evitare che

Avellino possa divenire una

cittadina non più vivibile, dove droga, ed armi alimentano imprese assurde.

In tal senso opera quotidianamente la Polizia, al comando del Questore Agostino Bevilacqua. Dal primo giugno è stato disposto un rafforzamento dell'organico degli agenti impegnati per strada. La bella stagione favorisce anche l'impiego dei «falchi», con le moto. In borghese, con il veicolo coperto dal casco, potranno sfilare veloci per le vie cittadine, collaborando con le «volanti». Sì, perché Avellino sente, improvvisamente, il bisogno di sentirsi protetta.

Aldo Balestra

APPROVATO DALL'ASSISE MUNICIPALE UN PROGETTO DI VARIANTE

Carife, risolto il nodo della viabilità interna

CARIFE - La viabilità interna è uno dei problemi che l'Amministrazione comunale di Carife si appresta a risolvere.

In questi giorni è stato finalmente sciolto un nodo storico che da vari anni avvelenava i rapporti dei precedenti amministratori e alcuni cittadini. Il sindaco Carmine Di Giorgio, anche nella sua qualità di qualificatissimo tecnico, in accordo con le altre componenti dell'amministrazione, ha individuato la soluzione per effettuare il rifacimento di via Cirelli e l'allacciamento della stessa con via Aldo Moro. Proprio in questi giorni è stato approvato il progetto di variante che consentirà di sistemare il tracciato delle vie senza intaccare le proprietà private e senza arrecare danni a chicchessia.

«Abbiamo finalmente trovato una soluzione che metterà tutti a tacere - dice il primo cittadino, con una punta di soddisfazione - e speriamo che ora non sorgano più intoppi. Consultando le parti interessate e rivedendo alcuni punti salienti del tracciato, pur senza alterare la perfetta funzionalità, faremo due cose: costruirmo finalmente la strada e non lasceremo nei cittadini alcun senso di ingiustizia o di eventuale persecuzione».

Via Cirelli e la Bretella di congiungimento con via Aldo Moro erano state la causa di forti contrasti.

Era intervenuto anche il Tar e in merito spesso i cittadini del paese si erano divisi prendendo, a seconda della fede politica, chi per il comune chi per i privati.

La soluzione trovata dall'attuale amministrazione mette tutti d'accordo. Le opere si faranno e risponderanno perfettamente alle attese dei cittadini.

Intanto stanno per avere

iniziato i lavori per il rifacimento di via Croce, largo Municipio e largo Grangia.

Per questo opera il cui progetto è stato redatto dall'ing. Giuseppe Giangreco, saranno spesi 450 milioni.

A lavori ultimati, un angolo di Carife, tra i più caratteristici, assumerà nuova veste e consentirà di ridare a questa parte del paese il tono e l'aspetto cancellati dall'evento sismico

del novembre 80 che distrusse il patrimonio edilizio e viario al 69 per cento. Molte altre strade restano ancora con i danni visibili provocati dalla ricostruzione ma l'Amministrazione è fermamente decisa a porre «una pezza» in ogni angolo compatibilmente con le disponibilità economiche che, al momento, non sono sicuramente floride.

S.S.

LE INIZIATIVE NEGLI ALTRI CENTRI DELLA PROVINCIA

La Confcommercio all'Expo 91 per un rilancio del terziario

AVELLINO - La Confcommercio parteciperà ufficialmente all'Expo 91 di Avellino.

«La presenza di una struttura come la nostra - dice il direttore provinciale ing. Oreste La Stella, che ha immediatamente aderito all'iniziativa, è giustificata dalla volontà di far crescere il terziario. Abbiamo intrapreso una politica di rilancio dell'Unione Commercianti, dopo il forte regresso registrato negli anni scorsi, perché siamo convinti che questo settore, ora come mai, ha bisogno di sostegno per affrontare gli eventi degli anni novanta. Avere uno stand all'interno dell'Expo 91 vuole essere per noi un momento di incontro e di assistenza per gli espositori che, per la maggior parte sono commercianti».

Intanto, in linea con questi principi, l'Unione Commercianti si sta organizzando in tutta la provincia. Sta provando ad essere presente

in maniera capillare, ove possibile con sedi proprie, anche in località lontane dal centro dove i problemi seppure di natura diversa dal capoluogo, esistono e ancora traggono forti resistenze al maggiore sviluppo delle categorie commerciali.

La riapertura della sede di Grottaminarda, dove quotidianamente è presente il funzionario dell'Enasco Elio Di Maio e la funzionalità della sede di Calvi, dove ogni giovedì si garantisce assistenza ai paesi della media valle dell'Ofanto, sono la prova più evidente che le cose si fanno e si fanno bene. Stesso discorso sarà fatto anche per altre aree della provincia che sono caratterizzate da una forte presenza di operatori del terziario.

Continuando, nel frattempo, gli incontri con i commercianti dei paesi albrini.

Alfonso Marsella

Alla VII edizione del premio di poesia «De Cristofaro»

AVELLINO - "Nuovo Meridionalismo" bandisce la VII edizione del concorso nazionale di poesia "Lucia De Cristofaro". Il concorso è aperto a sillogi in lingua italiana di 15-20 liriche ispirate alla bontà, alla fraternità e alla solidarietà.

Gli autori devono far pervenire entro il 15 giugno prossimo i loro lavori in tre copie, delle quali una firmata e corredata di indirizzo e di una breve biografia artistica, alla segreteria del concorso, Vittorio Solfitto, via Termino, 5 - Avellino, Tel. 0825/33746.

Al vincitore verrà consegnato un assegno di un milione ed una targa d'argento; al secondo classificato un assegno di cinquecentomila lire ed una targa d'argento, al terzo una targa d'argento, mentre ai poeti classificati dal 4° al 10° posto coppe in silver.

Entro il 30 giugno il pagamento del diritto annuale

AVELLINO - La Camera di Commercio di Avellino comunica che tutte le ditte in attività, iscritte nel relativo Registro tenuto dalla stessa Camera, sono obbligate al pagamento, entro il 30 giugno 1991, del diritto annuale, stabilito dalla legge 26.2.1982, n. 51 e successive modificazioni ed integrazioni. Tale pagamento dovrà essere effettuato esclusivamente a mezzo dei bollettini di conto corrente postale, che saranno spediti, in tempo utile, dalla Cervio S.p.A.

Le ditte che non dovessero ricevere detto bollettino entro il 20 giugno sono tenute ad acquisire copia presso gli Uffici camerali, sita al Viale Cassitto, 7.

Le ditte che non provvederanno al versamento in conto corrente postale saranno messe a ruolo e pagheranno per ogni mese di ritardo una soprattassa del 5%. La Camera di Commercio ribiene opportuno richiamare ancora una volta l'attenzione degli operatori economici sulle richieste di pagamento effettuate da talune organizzazioni private che, imitando il bollettino di conto corrente, predisposto dagli enti camerali, sollecitano versamenti per l'iscrizione in repertori, albi, ruoli ed elenchi variamente denominati. Tali richieste non hanno nulla a che vedere con la Camera di Commercio; il pagamento, quindi, non è affatto obbligatorio. Per qualsivoglia informazione, gli operatori economici possono rivolgersi, anche telefonicamente, agli uffici camerali (Tel. 0825/31091-2-3).



1883

BANCA POPOLARE DI PESCO PAGANO

L'IRPINIA TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE PUGLIESE "RITROVI LA NATURA"



I MONTI PICENTINI, IL TERMINIO, IL CERVIALTO, IL MASSICCO DEL PARTENIO, UN NOTEVOLE PATRIMONIO DI RISORSE TURISTICHE E UMANE.

SOGGIORNI CLIMATICI COLLINARI E MONTANI

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO
VIA DUE PRINCIPATI 5
TEL. (0825) 35169

ARTIGIANAPLAST TEL. 72140 CASTELFRANCI (Av)

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespoli - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

BANCA POPOLARE dell'IRPINIA
...dove il risparmio è crescita
Patrimonio 364 miliardi
Mezzi amm. 2.500 miliardi

POLIGRAFICA RUGGIERO s.r.l.

Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 625627

MODULI CONTINUI MECCANOGRAFICI STAMPATI PER CENTRI ELETTROCONTABILI

Nell'immediata vigilia della Prima guerra mondiale esordì un giovane sacerdote e professore di S. Angelo dei Lombardi, Antonio D'Amato, con un saggio sul patriota Giovanni Antonio Cipriani e con la prima edizione della monografia provinciale **La verde Irpinia** destinata essenzialmente al mondo della scuola (1913). Il D'Amato sarà assai attivo negli anni Venti e Trenta come appassionato divulgatore e promotore della cultura irpina, qualificandosi essenzialmente per i suoi saggi bibliografici e filologici, mentre i suoi contributi più propriamente storici resteranno alquanto limitati e modesti.

Altre due belle figure di sacerdoti impegnati e nell'insegnamento e nella ricerca storica furono quelle del conziano Giuseppe Gargano, che nel 1935 dedicò un'accurata monografia alla storia di Conza antica, e del nusciano Eliodoro Capobianco, del quale appare nel 1936, postumo e purtroppo privo della ricca appendice documentaria, un nutrito volume sulla vita e sui tempi di S. Amato da Nusco.

Ma la figura più eminente e rappresentativa della storiografia, e non soltanto dell'erudizione, ecclesiastica irpina della prima metà del '900 è senz'altro quella del sacerdote calitano Vito Accocella (1883-1968). Approvato docente locale a Napoli, l'Accocella esordì nel 1921 con un'importante monografia sull'abbazia di S. Maria in Elce, proseguendo negli anni successivi con una robusta ed assai ben costruita **Storia di Calitri**, pubblicata in tre volumi tra il 1921 ed il 1926.

In seguito, a prescindere da numerosi studi minori, egli si dedicò prevalentemente alla stesura della storia della Conza medioevale, i cui capitoli, pubblicati dapprima negli **Atti della Società**



Storica del Sannio e poi in **"Sannium"**, non furono però mai raccolti in volume, come pure sarebbe stato auspicabile. In realtà l'opera, concepita e pubblicata in un largo lasso di tempo, è stata assai probabilmente lasciata incompiuta dall'autore, che avrebbe forse voluto prolungarla all'età moderna. La parte pubblicata ha comunque una sua organicità di periodizzazione ed una sua completezza di strutturazione, coprendo in pienezza l'intera storia medioevale di Conza, per cui la sua riedizione in volume costituirebbe non soltanto un doveroso omaggio alla memoria di Vito Accocella, ma renderebbe soprattutto un servizio prezioso alla storia dell'Alta Irpinia, così strettamente legata alle vicende della Conza antica e medioevale. È questo perché le monografie dello studioso calitano si segnalano ancora oggi per la ricchezza della documentazione, la perizia critico-metodologica, il disegno ampio e lucido, la limpidezza della scrittura e l'organicità della trattazione.

Ci resta infine da occuparci doverosamente, sia pur assai limitatamente, della figura e dell'opera del terzo degli Accocella, Nicola (1912-1968). Non tratteremo specificamente dell'Accocella maggiore, ossia dello storico di Salerno e dei longobardi meridionali, ma accenneremo brevemente soltanto ai suoi contributi alla storia di Montevergine e di Andretta. Nato ad Andretta nel 1912, Nicola Accocella era rispettivamente cugino e nipote dei già ricordati Vito ed Angelo, per cui la sua riedizione in volume costituirebbe la fede religiosa, l'amore per la cultura e la passione per la storia della terra natale. Giovanissimo, su ispirazione dello zio, entrò nell'abbazia di Montevergine, dove compì gli studi religiosi e fu ordinato sacerdote, col nome di Celestino, nel 1935. Dopo aver conseguito la licenza locale al **Collegio di Avellino**, si laureò in lettere nel 1940 presso l'Università di Napoli discutendo con Ernesto Pontieri una tesi su **L'Abbazia di Montevergine durante il grande Scisma d'Occi-**

dente

In realtà, dopo la grande crisi risorgimentale, culminata nelle leggi eversive del 1861 e del 1867, la secolare tradizione culturale del cenobio verginiano aveva subito un'eclisse pressoché totale. La sottrazione dell'archivio monastico, trasferito dalla sua sede naturale a Napoli dal 1862 al 1926, aveva di fatto costituito un handicap sostanziale per ogni tentativo di ripresa della storiografia verginiana. Ma gli stessi antecedenti, ottocenteschi di questa, a parte la notevole opera dello studioso laico Giovanni Zigarèlli (1860), si riducevano in sostanza al contributo dell'abate De Cesare (1848). Già dai primi anni del nuovo secolo non erano però mancati promettenti segni in tal senso, legati essenzialmente alla benemerita quanto pionieristica attività di don Celestino Mercurio, proseguita poi dal futuro abate Rosanna Tranfaglia. Ma il vero fondatore, su moderne basi critico-filologiche, della nuova storiografia verginiana fu il padre Eugenio De Palma, con

il suo fondamentale ed esemplare studio sulla **Legenda** del fondatore di Montevergine, S. Guglielmo da Vercelli. Purtroppo il De Palma, presto distolto dagli studi a causa dei suoi gravosi impegni pastorali e monastici, non ebbe modo di proseguire ulteriormente sulla strada da lui stesso così brillantemente tracciata, ma tale compito sembrò passare al suo più giovane discepolo Accocella.

Oltre alla sua tesi di laurea, destinata purtroppo a rimanere inedita, questi si dedicò ad un ampio ed accurato profilo generale delle vicende secolari della Congregazione verginiana, dalle origini al 1879, che, in occasione dell'ottavo centenario della morte di S. Guglielmo, nel 1942, egli prese a pubblicare in una rivista benedettina, ma che le vicende belliche fecero arrestare alla quarta puntata. Sempre il centenario del fondatore di Montevergine provocò una troppo risentita ed acerba replica dell'Accocella alle asserzioni di un vecchio pubblicista ed erudito locale, Giuseppe

Valagara. L'opuscolo **Perché San Guglielmo andò via da Montevergine**, che suscitò ulteriori strascichi polemici, sedati solo dal precipitare della guerra, ebbe il torto di andare al di là del segno, sconfinandosi decisamente nell'attacco personale, che francamente sorprende in una personalità mitica ed equilibrata come quella dell'Accocella, come manifesta eloquentemente già il sottotitolo: **Le obiettive constatazioni della critica e i senili vaneggiamenti di un gazzettiere. Alla inestinguibile discendenza di Tersite e di don Chisciotte.**

Di lì a poco, nel 1943, l'Accocella abbandonava per sempre il cenobio verginiano. Uscito dall'Ordine monastico e diventato sacerdote secolare, si dedicò con lunga ed operosa fatica all'insegnamento superiore, prima nel liceo scientifico e poi in quello classico di Salerno, divenuta ormai la sua città di elezione. Per circa un decennio la sua attività storiografica s'interruppe, e quando, nel 1954, essa riprese con la pubblica-

A sinistra, Vito Accocella. In basso, lo stemma di Carife

zione del contributo alla traslazione di S. Matteo, e poi, qualche anno più tardi, con i saggi, assai più importanti, su Alfano e sulle strutture socio-economiche del Cilento altomedioevale, i suoi interessi storiografici erano ormai chiaramente e decisamente mutati, rivolti com'erano verso temi di grande respiro, studiati con approcci metodologici del tutto nuovi, che purtroppo la morte precoce, nel 1968, quando era alla vigilia di conseguire la libera docenza universitaria, doveva prematuramente troncare. Ed è quanto mai significativa del nuovo indirizzo degli studi dell'Accocella la sua completa rinuncia a pubblicare ed anche soltanto a riprendere i lavori giovanili di storia verginiana. Un distacco, questo, che oltre che psicologo era anche decisamente storiografico.

Di tutt'altra natura fu il saggio che nel 1965, quindi nella sua piena maturità intellettuale, Nicola Accocella dedicò alla ricostruzione delle vicende e degli uomini dell'Andretta desanctiana. Muovendosi con grande sensibilità e delicatezza nell'agitato microcosmo paesano, egli riuscì a delineare con tratti felici e scrupolo filologico le spesso complesse vicende politiche ed umane, collocando al giusto posto l'azione e la personalità di Francesco De Sanctis.

Fu questo l'unico contributo storiografico che Nicola Accocella diede alla sua Andretta, che egli però onorò soprattutto con una vita dalla coscienza interdetta e con un'attività scientifica di altissimo livello, che lo colloca tra i maggiori storici contemporanei del Mezzogiorno medioevale.

ANTICHISSIMA L'ORIGINE DEL CENTRO IRPINO

L'impronta dei Sanniti nella storia di Carife

di SALVATORE SALVATORE

Carife sorge a 740 metri sul livello del mare, a circa 60 km da Avellino, sopra una collina che domina la valle dell'Ulifia, nell'area orientale della provincia.

Il suo territorio, che si estende per 15,62 kmq, fa parte della Baronia di Vico. Confina, a monte, con i territori di Vallata, Trevico, San Nicola Baronia e Castelbaronia e a valle con quelli di Guardia dei Lombardi e Frigento.

Ha origini antichissime. Recenti scavi archeologici, condotti dalla Soprintendenza competente di Salerno, Benevento e Avellino, hanno riportato alla luce, nelle immediate vicinanze del perimetro urbano, eccezionali testimonianze che fanno risalire la presenza abitativa al III millennio avanti Cristo.

In località "Aia di Capotilla", che si appresta a divenire centro abitativo, essendosi localizzata l'area B del Piano di Zona, sono state rinvenute alcune fornaci del Neolitico finale che gli esperti hanno assimilato alla **Facies di Diana-Bellavista**.

Da quell'epoca Carife, seppure con vicende alterne, ha continuato ad avere un ruolo importante per la Baronia e per la valle dell'Ulifia. Per la fertilità del

suolo, per la ricchezza di acque sorgive per il clima mite, il suo territorio ha favorito sicuramente la permanenza rendendo agevole l'attività venatoria, la pastorizia, l'agricoltura.

Numerosissimi sono i reperti che lo testimoniano e che la sua terra ha custodito nel tempo, e oggi, via via, sta restituendo. La documentazione archeologica più completa si riferisce al IV-III secolo avanti Cristo allorché l'area era occupata dai Sanniti. Nelle contrade di Piano La Sala e Addolorata, dalle vaste necropoli sannitiche, indagate sistematicamente, sono stati recuperati arredi di grande varietà e ricchezza che hanno permesso agli studiosi di precisare, con attendibilità, attività economiche e organizzazione sociale di quel forte popolo che da qui ebbe contatti con Apuli, Etruschi, Greci e Lucani.

I topoi ritrovamenti, anche sporadici, hanno consentito, inoltre, di affacciare ipotesi che proprio nel territorio di Carife sorse l'antica **Romula**, città dei Sanniti, costituita da "vici e pagi" sparsi, distrutta dal console romano Decio Lure nel 296 avanti Cristo.

Dopo la sottomissione dei Sanniti, molto evidenti si presentano i segni della colonizzazione romana. L'accertata ubicazione di alcune ville di età imperiale, lungo la sponda destra dell'Ulifia sulla quale si affaccia il territorio di Carife, il rinvenimento di una elegante stele funeraria alla memoria di Marco Mevio, alto magistrato di Roma, il recupero di decine di monete e altri interessantissimi reperti, sparsi un po' dovunque, attestano la continuità abitativa protrattasi nei secoli successivi, senza evidenti interruzioni.

Per il primo millennio dell'era cristiana, scarsissime sono le notizie storiche. Le fonti, abbastanza ricche per alcuni paesi limitrofi, quasi mai menzionano Carife.

È ipotizzabile che dal VII secolo, la storia di questo paese si intreccia con quella di tutta la Baronia che fu compresa nell'area accorpata dai Longobardi sotto il Ducato di Benevento. La scissione del Principato di Salerno dal Ducato di Benevento nell'849



e le successive lotte sicuramente lo coinvolsero.

Carife appare citata nel secolo XI tra i possedimenti di Gradione, nipote di Roberto il Guiscardo. Nel 1269 Carlo I d'Angiò la cedette ad Adamo de Bruveris dalla quale passò, successivamente, alla famiglia Del Balzo.

Nel 1507 fu infeudata a Consalvo De Cordova, dal quale, via via, passò ai Como, ai Galeota, ai Brayda, ai Mirollo e, nel 1646, ai Capobianco, famiglia benemerita originaria di Castelporto.

Fu Laura Ciaccio, coesina, vedova del dottor Giovan Francesco Capobianco a comprare il marchesato di Carife che i suoi discendenti tennero fino al 1810, anno dell'abolizione dei diritti feudali. Il titolo di marchesia fu conservato dalla famiglia fino al 1962 quando morì in Carife Lucia Capobianco vedova Contardi.

Più volte colpita dai terremoti, troppo spesso catastrofici, Carife conserva pochi monumenti della sua antica e nobile storia.

La Collegiata, dedicata al patrono San Giovanni Battista, fu edificata dopo il sisma del 1732, che fece un numero impressionante di vittime (si dice circa 500), sulle fondamenta della chiesa precedente.

Altre testimonianze monumentali del passato sono il Palazzo Marchesale, il Convento di San Francesco e la Chiesa di Sant'Angelo tutti gravemente danneggiati dal sisma del 23 novembre '80 e oggetto di restauro da parte della Soprintendenza ai Baaas.

A seguito della ricostruzione del terremoto dell'80, il paese si è spostato verso sud e il centro storico, chiamato dai più anziani terra vecchia, ha pressoché perso la caratteristica di borgo medioevale che l'ha contraddistinto per secoli.

Negli ultimi cento anni, Carife è stata interessata da forti flussi migratori che, qualche volta, hanno assunto dimensioni di vero e proprio esodo.

L'economia, ancora oggi, è prevalentemente basata sull'agricoltura a basso reddito anche se non mancano attività artigianali e commerciali di buon livello.

La costruzione di un Museo della civiltà pre-romana alimenta la speranza che tutta la zona possa, in futuro, assumere valenza turistica con riflessi positivi sull'economia.

Carife, attraverso i secoli, ha dato i natali a molti uomini illustri che ovunque le hanno dato lustro e dignità.

UNA PARTITA, QUELLA CON LA REGGINA, CHE PUO' VALERE UN CAMPIONATO

Avellino, fino all'ultimo col cuore in gola

AVELLINO - Col cuore in gola fino all'ultimo, proprio come l'anno scorso. Quando l'Avellino era in vetta alla classifica, con due punti di vantaggio sul Messina, nessuno avrebbe mai potuto immaginare un epilogo così terribile. I più pessimisti si azzardavano a ritenere possibile un calo alla distanza. I giornali traboccano di elogi e Oddo era secondo solo a Sacchi nella classifica dei guru della zona irpinese.

Non è questa la sede per un'analisi meticolosa delle possibili cause di un tracollo che sembrava inarrestabile. Oggi possiamo solo rievocare con speranza che la squadra ha saputo trovare orgoglio e consapevolezza dei propri mezzi nel momento più drammatico del campionato. I pareggi di Cosenza e di Pescara hanno creato le premesse per una salvezza che ora appare possibile.

Ora si tratta di chiudere il discorso con una bella vittoria sulla già condannata Reggina, sperando poi in qualche risultato che agevoli la marcia dei «lupi». Il discorso è tutt'altro che chiuso, dunque, e per la prima volta non basteranno trentacinque punti per sentirsi al sicuro.

Proviamo ad esaminare insieme tutte le possibilità, partendo dalle tre squadre che si trovano a quota trentaquattro. L'Avellino ha una gara casalinga con la Reggina già matematicamente in serie C e dovrebbe agevolmente raggiungere quota trentasei. Nell'ultima gara di campionato gli uomini di Oddo dovranno recarsi a Cremona. La squadra di Giagnoni potrebbe trovarsi nella condizione di chi non può perdere nulla tra le mura amiche solo se dovesse perdere domenica prossima a Modena. In caso di pareggio a Modena, invece, la Cremonese avrebbe

Tedeschi nuovo presidente

AVELLINO - Avellino lanciato verso la salvezza. Ma ci sono ancora 180 minuti da giocare prima di poter trarre il fiato. La squadra di Oddo, superando domani in casa la Reggina, ormai fuori dalla lotta per la salvezza, non dovrebbe avere più grossi ostacoli di fronte a sé. Una gara, dunque, quella con calabresi, che può valere un intero campionato che, per la verità, non è che abbia offerto ai tifosi irpini grosse soddisfazioni. Al contrario. Dopo l'illusione iniziale di un ritorno ai grandi fasti del passato, la squadra bianconverde è piombata nel grigiore e nell'anonimato con una serie di prestazioni veramente incredibili, tutte da dimenticare, persino dinanzi al pubblico amico, al "Parthenon", un tempo roccaforte inespugnabile per qualsiasi avversario, anche il più blasonato. Ma, ormai, tutto questo appartiene al passato. Comunque vadano le cose, il campionato che sta per finire chiude per l'Avellino un ciclo durato tre anni. Sul piano societario ci



Pier Paolo Marino



Ciro Ruggiero

saranno delle novità. A prelevare il pacchetto azionario, finora gestito dalla Green Sport, sarà la Bonati di Piarma, un'impresa che sta realizzando nella nostra città la nuova tangenziale, e che ha annunciato con un comunicato di voler gestire direttamente l'Avellino Calcio. L'impresa emiliana esprimerà anche il nuovo presidente del sodalizio sportivo avellinese nella persona dell'ingegner Gaetano Tedeschi, un irpino di Carife, che è già noto ai giocatori per essere stato più volte nel ritiro di Telesse. E Pier Paolo Marino? Secondo alcune voci rimarrebbe nel club

irpino con l'incarico di direttore generale. Altra novità societaria per Ciro Ruggiero, che ricoprirebbe ancora la carica di vicepresidente. E l'allenatore? Dovrebbe essere riconfermato, come da contratto a suo tempo firmato. Oddo, ma non si escludono colpi di scena dell'ultima ora. Già infatti, chi afferma che per il "professore" di Pescara ci potrebbe essere qualche "scoglio" da superare in seguito a disappoiati incomprensioni con l'attuale presidente Marino.

Giampaolo Degano

bisogno solo di un altro punto per la matematica promozione in serie A perché un eventuale classifica avulsa l'avvantaggerebbe rispetto al Padova. Diciamo, dunque, che l'Avellino potrebbe anche, teoricamente, conquistare un pari a Cremona nel giorno della grande festa del grigionero per il ritorno in serie A. Il Modena è a quota trentaquattro e in caso di pareggio con la Cremonese, dovrebbe cercare di guadagnare ad Udine il punticino della salvezza. Ecco perché i

canarini di Olivieri cercheranno comunque di ottenere il massimo risultato possibile fra le mura amiche, ripiegando sul pari solo in caso di evidente necessità tecnico-tattica e giocando comunque con l'orecchio incollato alla radio. A quota trentaquattro è anche il Brescia che ha un ospite di lusso come la Lucchese, ancora decisamente lanciata verso la serie A. I toscani andranno in Lombardia con la ferma intenzione di giocare tutte le carte che hanno ancora per le mani.

Il Brescia ha, comunque, la grossa possibilità di aggiudicarsi l'ultima gara con il Barietta che quasi certamente si disputerà in campo neutro. Diciamo, dunque, che gli uomini di Bolchi possono essere considerati virtualmente in salvo.

Dobbiamo considerare a quota trentaquattro, però, anche il Cosenza che otterrà a tavolino la vittoria sul Barietta.

Ebbene i calabresi hanno la grossa possibilità di portarsi a quota trentasei battendo

Dalla prima pagina

Un'inchiesta senza terremoto

rebbe stato interessante porre degli interrogatori, o almeno un interrogatorio: perché tutto ciò? Perché il laboratorio culturale più grande d'Europa si era trasformato in un gigantesco cantiere edile e perché alla logica della pianificazione era stata sostituita la pratica degli appalti? Dov'era avvenuto il corto circuito?

Probabilmente, proprio nel momento in cui si emanava la legge 219 e si definivano gli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate d'"interesse nazionale". È stato allora che, per paradosso, la questione ha smesso di essere al centro della riflessione culturale e politica in una maniera gramsciana - la questione meridionale come questione nazionale - per ribaltarsi progressivamente in "accuse" bossiane e leghiste - il Mezzogiorno questione nazionale in quanto palla al piede dell'Italia che vuol crescere - venuto meno il sostrato intellettuale, l'operazione si è ridotta ad un esercizio di potere e il tema della ricostruzione si è affacciato periodicamente alla ribalta nelle vesti di "irpinagiate" o "affaire terremoto" come merce di scambio, materia di ricatto, oggetto di pressione per raggiungere fini altri, assolutamente distanti

da quelli originari. L'esito del dibattito parlamentare sulla relazione Scalfaro ne è la prova ultima. Ossequio formale, affossamento sostanziale, inaffermamento strategico tra Dc e Psi sono tutti argomenti che appartengono ad un livello basso della politica e per nulla aiutano alla conoscenza della verità. Aiutano invece ad alimentare l'immagine di un Mezzogiorno che ingola prontamente "altri" 3.000 miliardi, nuovo buco nero della spesa pubblica nazionale. E costituisce purtroppo un ulteriore sconfitta per chi aveva ritenuto di poter ancora investire nella questione meridionale. Purtroppo, è diventata un'altra cosa.

Comune, nuovo sì al Piano Regolatore

di riferimento preciso. LO STATUTO - Un altro strumento di crescita civile è certamente lo statuto. Esso non è, come pure qualcuno afferma con un qualunquistico faciloneria, un passatempo per perdigiorno. È la garanzia di un ordinato confronto fra tutte le forze vive della città sui temi dello sviluppo e del progresso.

Il presidente della commissione, Stefano Sorvino, ha fatto un eccellente lavoro. Alle battute eccellenti potrebbe esserci qualche sorpresa, ma l'impresa è ormai compiuta. VIA IL PRECARIO - Sono stati demoliti anche i negozi in muratura precaria realizzati in via Circumvallazione, all'angolo di via Pionati. È l'ultimo atto d'una complessa operazione di sgom-

bero che ha restituito alla città un volto ordinato. Dopo dieci anni, non c'era più ragione di tenere in piedi strutture nate nell'emergenza.

Con la ricostruzione avviata alla fase conclusiva, questi sgomberi assumono il significato d'un confortante epilogo.

L'Antimonsen e i figli di Avellino

A correre un serio rischio o meglio, visto i precedenti, destinate a morte sicura a seguito dei lavori di ristrutturazione in corso o di imminente esecuzione sono ora quella che figura sulla facciata di Palazzo Sarchioli in Piazza Libertà a ricordo del vecchio teatro borbonico e quelle che figurano sulla facciata della Prefettura e del Palazzo Caracciolo già sedi del Tribunale che insieme ricordano tappe veramente fondamentali della nostra storia che non è certo quella di Atene o di Roma ma ha pur sempre una sua relativa dignità.

Altre comunità affidano solennemente al marmo la memoria anche di un occasionale statuto prodotto occasionalmente da una massa tacca di passaggio. Da noi invece imperveria come una furia iconoclasta che tutto distrugge. Se non si tratta di una coscienza di grandezza così esaltante da sconsigliare il ricordo di persone e di cose ritenute insignificanti o addirittura risibili al proprio confronto, davvero non sappiamo quale possa essere la ragione di tutto ciò. Sappiamo però - ci si consenta un breve scatto di retorica patriottico-narrativa - che non conoscere la propria

storia è come non conoscere la propria madre e sappiamo anche che a Roma, nei secoli scorsi, si usava registrare i trovelli come figli di "m. ignota", abbreviazione in questo modo la dizione di "madre ignota". Ed ecco allora che spunta la possibile ragione di quanto abbiamo denunciato: lo spirito maligno di quell'invivibile "Antimonsen" vuole forse ridurre a figli di "m. ignota" tutti i figli di Avellino.

L'Irpinia provincia "canguro"

Questi i valori assoluti. Tenendo conto del numero degli abitanti, si può stimare che ogni irpino ha avuto a sua disposizione nel 1988 un reddito di 10.859.000 lire; ne ha bruciato in consumi vari (per mangiare, vestire, pagare le tasse, divertirsi, ecc.) 8.644.000; ne ha messo da parte (conservandoli in contanti, o depositandoli alle poste o alla banca, o investendoli in Bot, Cct, azioni, ecc.) 2.214.000.

Qualche primo confronto consente di verificare se possiamo considerarci una provincia "cicala" o una provincia "torraca". Indubbiamente apparteneremo al secondo gruppo. Infatti, su cento lire di reddito a disposizione, le famiglie irpine ne hanno consumato 79,6 e ne hanno risparmiato 20,4. Tra tutte le province italiane, Avellino si colloca al 74° posto per consumo e al 22° per risparmio. Ma siamo soprattutto una provincia "canguro" perché nel quadriennio 1985-1988 abbiamo visto crescere il nostro reddito disponibile del 37,1% contro il 28,7% della media nazionale. Con la sud-

dell'Ancona in casa domenica prossima. In questo caso anche perdendo a Salerno nell'ultima gara di campionato saremmo quasi al sicuro.

Passiamo adesso all'esame della situazione che si presenta a quota trentatré. Salernitana e Pescara hanno concrete possibilità di salvezza. I cugini granata debbono andare a Verona, dove, però, troveranno una squadra già soddisfatta della promozione in serie A. Non ci sarà clima di guerra, dunque. Il risultato più prevedibile, a questo punto, sembrerebbe il pareggio che porterebbe la squadra di Ansalone a quota trentaquattro. I salernitani, quindi, si giocherebbero tutto nell'ultima gara casalinga col Cosenza che, intanto, sarebbe già a quota trentasei.

Meno agevole il cammino del Pescara che domenica dovrà recarsi a Foggia. Zimari non concede nulla a nessuno, si sa, ma gli stimoli sono ben diversi fra chi deve far bella figura e chi deve salvare la pelle.

Il Pescara può teoricamente contare sui due punti casalinghi dell'ultima gara contro la Triestina. Ma basteranno trentacinque punti?

A questo punto sembra proprio di no.

Non ci addentriamo nel groviglio di una possibile classifica avulsa, soprattutto per scaramanzia.

Un nostro sommo avviso, l'Avellino deve pensare solo ed esclusivamente a battere la Reggina.

Del resto parleremo dopo, a quota trentasei.

Vedremo innanzitutto chi arriverà a quel livello e poi discuteremo.

Nessuna partita è facile. Ecco perché stavolta tutti gli appelli al pubblico vanno rinnovati.

La partita vale veramente il campionato.

Giuseppe Pisano

Tribunale di Avellino

Servizio Esecuzioni Immobiliari
AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE

Il Responsabile del suddetto Servizio rende noto che il giudice dell'esecuzione n. 107/87 R.E.S. contro Altavilla Fiorentina, con ordinanza dell'11-4-91 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 99 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 27-6-91 ore 12,00, a vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

Vano terraneo sito in Mercogliano in via Aldo Moro Terza Traversa, della superficie di mq. 55,86 con annesso ripostiglio di mq. 5,32, confinante con proprietà Dello Russo Antonio, Via Aldo Moro, Della Pia Giuseppe e Terza Traversa Via Aldo Moro. Ripartito nel N.C.E.U. di Mercogliano alla partita 1404, foglio 5, part.IIa 483 sub 3, categ. C/6, R.C. 105.

Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà posto all'incanto al prezzo di L. 19.574.600 con offerte in aumento non inferiori a lire 500.000;

2) entro le ore 10,00 del giorno fissato per la vendita ogni offerente dovrà presentare domanda e versare in cancelleria il 25% del prezzo base (il 10% a titolo di cauzione e il 15% a titolo di anticipo spese);

3) l'aggiudicatario, entro il termine di gg. 30 dall'aggiudicazione definitiva, dovrà depositare il prezzo dedotto l'importo della cauzione già versata, su libretto di deposito giudiziario intestato al debitore.

Maggiori chiarimenti in cancelleria (stanza n. 90).

Avellino, il 27 Maggio 1991

Il Responsabile del
Servizio Esecuzioni Immobiliari
Dott. WALTER GALASSO
- Collaboratore di Cancelleria -

Tribunale di Avellino

CANCELLERIA FALLIMENTARE
AVVISO DI VENDITA
DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il dott. A. Di Popolo, giudice delegato al fallimento Sud Forge spa (n. 798 Fall), con ordinanza in data 15.5.1991 ha disposto procedersi dinanzi a sé, nell'aula n. 4 del Tribunale di Avellino, all'udienza del 27.6.1991 ore 11,30, a vendita all'incanto dei seguenti beni immobili:

Stabilimento sito nel Comune di Avella, alla via Calcare di Visciano riportato in catasto alla partita 4940, in ditta Sud Forge s.p.a. foglio 21, particelle 24, 25, 26, 49, 51, 52, 53 e 124, per un totale di mq. 41.559 di cui 37.159 di suolo scoperto e mq. 4.400 di suolo coperto. I fabbricati sono individuati alla partita 1992, folio 21, particella 49 e sono costituiti da:

Fabbricato industriale di circa mq. 3.600; Fabbricato uffici mq. 261 circa; Fabbricato Mensa - Spogliatoio di circa mq. 400; Guardiola di mq. 40 circa; Cabina Enel/Aut. ecc. di circa mq. 90. Il terreno descritto è destinato in parte al complesso aziendale (piazzi all'asfaltati), in parte è coltivata prevalentemente a nocciolo.

Il tutto come meglio descritto nella consulenza tecnica.

La vendita avverrà alle seguenti condizioni:

1) l'immobile sarà posto all'incanto in un unico lotto al prezzo di lire 2.061.270.000 con offerte in aumento non inferiori a lire 50.000.000;

2) entro le ore 13,00 del giorno 26/6/91 ogni offerente dovrà presentare domanda e versare in cancelleria E. 206.127.000 a titolo di cauzione e E. 309.190.500 a titolo di anticipo spese con due distinti assegni circolari non trasferibili su piazza di Avellino intestati al curatore del fallimento.

3) l'aggiudicatario, entro il termine di giorni 20 dall'aggiudicazione definitiva, dovrà depositare il prezzo, dedotto della cauzione già versata.

Maggiori chiarimenti in cancelleria oppure presso il curatore avv. Elio Benigni.

Avellino, il 21 maggio 1991

Il Dirigente della Cancelleria
Raffaele Orefice

L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale
di Avellino
n. 173 del 28 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.
Tel. (0825) 625267
Pianodante - zona Ind. Le
AVELLINO